LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Campioni d'Italia per la terza volta

Festa per i Primavera dei "tifosi„ della Roma

ROMA — Dietro le quinte di una Roma che non riesce a trovare il passo giusto in campionato per soddisfare le ambizioni della sua grossa schiera di tifosi, c'è un'altra Roma, esattamente la squadra primavera, che miete successi a ripetizione.

Campione d'Italia nelle stagioni '72-'73 e '73-'74, la formazione allenata da Bravi, quest'anno quasi completamente rinnovata per otto undicesimi, ieri sera si è aggiudicata all'Olimpico, davanti ad una gran folla valutata in ventimila persone, il terzo scudetto tricolore pareggiando per 1-1 col Bologna, con reti di Bergossi per gli emiliani nel primo tempo e di Marnaveli per i giallorossi all'inizio della ripresa.

I successi della formazione di Bravi costituiscono una piccola consolazione che va espandendosi a macchia d'olio. Per le partite di cartello la capienza del campo Tre Fontane, considerata una «tana» inespugnabile, si rivela insufficiente.

Dopo la batosta subita nella finale del torneo di Viareggio con la Fiorentina, la «Primavera» romana ha infilato una strepitosa serie di risultati che l'hanno condotta a contendere il titolo italiano al Bologna, battuto nella gara di andata sul suo campo per 3 a 1. Un risultato che ha consentito ai ragazzi di Bravi, di porre una seria ipoteca sul titolo italiano. Rispetto alle passate stagioni, quest'anno la Roma pare seriamente intenzionata ad aprire un discorso nuovo per quanto riguarda la squadra ragazzi, che dovrebbe costituire un serio serbatoio per la formazione maggiore.

«*Abbiamo messo in piedi una squadra con un preciso obiettivo* — ci spiega il d.s. Luciano Moggi — *cercheremo di collocare la maggior parte di questi ragazzi prestandoli con diritto di riscatto a società in cui potranno farsi le ossa. Quando mi troverò alla Juventus, vincemmo il campionato Primavera con sei romani in squadra. Il settore giovanile della capitale, secondo me è ormai maturo per sostituire quello veneto. Basti pensare che i giocatori di quest'anno, ci sono stati richiesti da moltissime società, compreso il Milan che sta facendo la corte a Giovannelli, un ragazzo che possiede le doti per diventare un grosso campione. Abbiamo quindi varato un programma capillare affinché la nostra «Primavera» costituisca un trampolino di lancio per la prima squadra*».

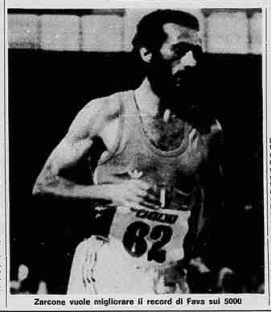
Nonostante la mancanza di una politica a lunga scadenza, che invece, secondo Moggi, quest'anno sarà intrapresa seriamente, dalla «Primavera» della Roma sono usciti giocatori come Rocca, Bruno Conti, Di Bartolomei, Peccenini, Casaroli, Ugolotti, Pellegrini oltre al giovane Sella, ceduto l'anno scorso alla Fiorentina e che ha contribuito in maniera quasi decisiva a salvare il viola dalla retrocessione.

Mario Bianchini

Domenica nel sempre più valido meeting mondiale di atletica a Torino

Waigwa, corridore d'altopiano per Zarcone a caccia di record

A rendere più spettacolare i 5000 contribuirà anche il sovietico Mosseev - Juantorena sugli 800 contro Fiasconaro, Grippo ed il finlandese Taskinen - Trofeo Cinzano per i giovani



Zarcone vuole migliorare il record di Fava sui 5000

TORINO — Il meeting atletico in programma per domenica sul tartan dello stadio Comunale di Torino si fa sempre più grande. Gli arrivi di Juantorena, Leonard e dei cubani non sono stati che il prologo di una nuova serie di adesioni, tali da rendere difficile stabilire quali saranno le gare più interessanti: tutte quelle in programma (e saranno ben 18 più le staffette) sono in grado di fornire un proprio motivo di interesse.

L'ultimo annuncio degli organizzatori torinesi riguarda il keniota Wilson Waigwa, un gran corridore dell'altopiano, degno emulo del Keino, dei Jipcho, dei Boit, accreditato di ottimi tempi tanto sui 1500 quanto sui 5000 e che per l'occasione allungherà il tiro cimentandosi sui 5000 in un'ideale sfida al sovietico Mosseev e al nostro Zarcone. Proprio il siciliano potrebbe in questa gara trovare gli stimoli — ed il «treno» — giusti per tentare di strappare a Franco Fava il limite nazionale della distanza. Il limite di Fava è di 13'21"96 che arrotondati a decimo significano 13'22" netti, cioè un secondo e sette decimi meno di quanto non sia riuscito a ottenere Zarcone lo scorso anno ad Helsinki, proprio alle spalle di Fava che in quella occasione lo precedette sul traguardo di un solo decimo.

Van Wagoner, Zarcone e Mosseev a rendere ancora più avvincenti i 5000 ci saranno il tedesco occidentale Kohle, lo jugoslavo Vulevic ed il ventiduenne Gerbi, già campione italiano su questa distanza e sui 1500 quando si è imposto ieri domenica scorsa della Stratorino. Con lui sarà interessante vedere anche Ortis, mentre invece non sarà della partita Franco Fava rientrato da un paio di giorni da un periodo di allenamento in Sicilia. Questo allenamento in altura dovrebbe incominciare a far sentire i suoi benefici effetti fra una quarantina di giorni, cioè quasi esattamente a metà della strada che ci separa dai campionati europei di Praga di fine agosto, appuntamento-clou dell'intera stagione atletica.

Fava, anche se deve smaltire il duro periodo di allenamento, avrebbe volentieri partecipato domenica al meeting torinese ma esigenze societarie glielo impediranno: le Fiamme Gialle, infatti, saranno di scena in questo weekend a Duesseldof nella finale europea del campionato di Società, in quella che praticamente è la Coppa dei Campioni dell'atletica leggera, e non possono dunque rinunciare al fortissimo atleta di Roccasecca.

JUANTORENA — Il fortissimo cubano che, tra un acquazzone e l'altro, va allo stadio per allenarsi insieme ai suoi compagni della squadra cubana, correrà gli 800 anziché i 400 come era stato annunciato in un primo tempo. Il bi-campione olimpico gareggerà dunque sulla distanza che più gli è congeniale, anche se — bontà sua — ha dichiarato di non essere ancora al massimo della condizione e di non poter dunque garantire per l'occasione di migliorare il record mondiale così com'era nei suoi propositi. Lui ritiene che l'attuale 1'43"4 sia abbassabile di un secondo o più. «*Attualmente* — dice il grande Alberto, detto "El Caballo" per le sue lunghissime leve — *penso di valere intorno agli 1'46*». E' già lontano da tutti gli altri, con il solo Finlandese Taskinen, campione europeo indoor in carica, in grado di impegnarlo per buon tratto della gara se non fino al traguardo a patto che il ritmo iniziale non sia di quelli mozza-fiato.

In questo contesto sarà particolarmente interessante vedere come si comporterà Carlo Grippo, il cui esordio nella Pasqua dell'Atleta con Plachy ed il successivo impegno (sui 1000) a Londra rimasero lo stesso cecoslovacco non hanno convinto eccessivamente. Sarà anche interessante valutare il ritorno di Marcello Fiasconaro, tuttora primatista europeo sulla distanza, che le prime gare dicono meno sofferente che in passato, e che i dirigenti Fidal sperano di recuperare. — specie in chiave di staffetta 4x400 — per gli europei di Praga.

CINZANO — Il meeting avrà un prologo: con lo scopo di avviare i giovani all'atletica è stato infatti organizzato un «trofeo Cinzano» riservato ai giovani di tutte le scuole della provincia. Le eliminatorie si sono disputate nelle scorse settimane e domenica avranno luogo le finali: al mattino infiammeranno alla batteria delle gare «maggiori» si disputerà quella di salto in alto, al pomeriggio 80 e 1000 metri piani.

Giorgio Barberis

Orario de„e gare — Ore 16,15: alto femm. ed asta; 16,45: triplo; 17,25: 400 ha.; 17,35: 100 masch. e alto masch.; 17,45: 110 ha.; 18: 400 masch. e giav. masch.; 18,10: 400 femm. e lungo masch.; 18,25: 200 masch.; 18,30: 100 femm.; 18,40: 1500 femm.; 18,50: 800 masch.; 18,50: 5000 masch.; 19,15: 1500 masch.; 19,25: staffetta 4x100 masch.

Rally Acropoli

Le 131 «debbono» andare adagio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ATENE — Giornata di riposo per il Rally dell'Acropoli. I piloti sono ripartiti solo ieri sera, alle 19, ora locale, dirigendosi da Gilifada, alla porte di Atene, verso il Peloponneso per il secondo grande giro che si sta ora effettuando.

Il vantaggio di Walter Rohrl, con la Fiat 131 Abarth, sul compagno di squadra Alen era di 2'59", ma dal pilota svedese al terzo della classifica provvisoria, Kallstrom (Datsun) passavano a Gilifada circa quindici minuti di distacco. Un margine che dovrebbe rassicurare gli uomini della Fiat.

Alle due vetture, durante la sosta ad Atene, sono state completamente sostituiti sospensioni ed ammortizzatori per evitare al massimo eventuali noie. «Ho già fatto nove volte l'Acropoli — ha detto Daniele Audetto — e troppo spesso ho visto la classifica sconvolgersi all'ultimo momento. Ho detto a tutti di guidare con estrema attenzione e di non fare troppo affidamento sul vantaggio accumulato».

Non bisogna dimenticare che la Ford Escort di Coleman, ieri settima in classifica, potrebbe prendere punti preziosi per il Mondiale. E' venuta in Grecia solo una forma «privata» che invece, si è scoperto poi, ha quasi tutto dell'ufficiale.

Rohrl si è dichiarato contento dell'exploit ottenuto sino al termine di questa terza tappa. Tra l'altro è stato brevissimo: gli si era staccata una tubazione dell'olio nella nottata di lunedì. E' riuscito a trovare da solo il guasto e a ripararlo. «Vorrei ripetere con la Fiat 131 Abarth — ha detto — il successo ottenuto proprio qui all'Acropoli nel 1975 con la Opel. La 131 è ora quasi al massimo delle sue prestazioni. Lo sarà completamente quando, in ogni condizione di terreno, si potranno adottare le Pirelli MS-SG qui sostituite dalle P7 perché più resistenti su terreno sconnesso».

Markku Alen era invece scalpitante. Quei tre minuti che lo separano dal tedesco non sono poi così irrecuperabili a lui ci tiene a fare bella figura. E' chiaro che vorrebbe «tirare» al primo posto. Ma da buon professionista rispetta gli ordini di scuderia: andare piano. Il Peloponneso è il vero rivale. Il trenciato è quasi da mezzi fuoristrada. Si può rompere anche procedendo con estrema cautela.

g. d. e.

● **TURINI (Taranto) e Brugnera (Cagliari) sono stati squalificati per due giornate, mentre per un turno resteranno fermi Borsellino (Palermo), Gori (Taranto) e Marchetti (Cagliari).**

● **OGGI AL CAMPO RUFFINI, alle ore 17, finale del campionato interfacoltà universitario di calcio fra le squadre di Ingegneria ed Economia e Commercio. Ingresso gratuito.**

● **ROBERTO GORI, allenatore della Biellese, è stato squalificato dal Giudice sempiro fino a tutto il 30 giugno.**

Prima di Juve-Taranto

Per Virdis arresto e rilascio

TORINO — «Questo è uno Stato di buffoni. Andate a seguire le cose serie, non le fesserie». Per questa frase Pietro Paolo Virdis è stato denunciato per oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale. Probabilmente per lui ci sarà un processo per direttissima.

Il fatto è avvenuto verso le 19, un'ora e mezzo prima che avesse inizio la partita di Coppa Italia tra Juventus e Taranto. Virdis è giunto allo stadio torinese insieme all'autista della Juventus, Pino Lucchini. Quest'ultimo si è trovato l'ingresso sbarrato da alcune camionette e ha chiesto via libera suonando ripetutamente il clacson. Irritato dai carabinieri e calmarsi, il Lucchini ha invece continuato a suonare il clacson, rifiutandosi poi di esibire la patente.

A questo punto, in difesa dell'autista, è intervenuto Virdis, che ha reagito con l'infelice frase. Subito dopo, in difesa di Virdis, è giunto l'inserviente dello stadio, Antonio Papello, che ha così commentato il fatto rivolgendosi ai carabinieri: «Non è il caso di fare una sparata del genere».

Entrambi allora venivano arrestati e portati di peso al nucleo investigativo. Il magistrato, temendo che l'arresto potesse creare un clima di turbativa allo stadio, ha poi deciso di denunciare i due a piede libero.

L'attaccante bianconero ha quindi potuto tornare allo Stadio a disputare regolarmente la partita di Coppa Italia contro il Taranto vinta dalla Juventus per 3-1, sfiatando anzi il terzo gol al 75' Le altre due reti bianconere sono state segnate da Gasperini al 14' e Schincaglia al 16' mentre per i pugliesi ha realizzato al 27' Serato.

● **NAPOLI-MILAN di Coppa Italia sarà giocata oggi (ore 16,30) arbitrata da Longhi.**

Negli internazionali di Francia

Borg senza fatica va avanti a Parigi

PARIGI — Con un perentorio quanto eloquente 6-1, 6-1, 6-1 ai danni dell'occhialuto francese Eric Deblicker, Bjorn Borg ha superato il turno d'esordio agli Internazionali di Francia. Deblicker le ha provate tutte: rapide discese a rete, lob ben calibrati, smorzate e passanti precisi non sono valsi a nulla. Borg lo ha costantemente dominato dall'alto di una condizione fisica e tecnica assolutamente superiore.

Ben più combattuto invece il match tra Patrice Dominguez e l'australiano Kim Warwick durato tre ore e mezzo. L'ha spuntata il francese al termine di cinque set (6-1, 7-6, 6-7, 3-6, 6-3) dopo essersi visto annullare due match-point al terzo set.

Oggi secondo turno per i cinque tennisti italiani ancora tutti in gara. Panatta affronterà lo statunitense Borowiak, giocatore estroso e di buon valore, conosciuto anche come appassionato esecutore di musica jazz. In caso di vittoria, Panatta affronterà Tim Gullikson che ha già superato il secondo turno battendo in quattro set (2-6, 6-3, 6-3, 6-3) il francese Goven. Avversario statunitense anche per Bertolucci che affronterà il mancino Hardie che nel primo turno ha fatticato anche lui sino al quinto set per battere lo spagnolo Moreno. Per Zugarelli le possibilità di ottenere un successo di prestigio affrontando il messicano Raul Ramirez, un avversario contro cui ha tutto da guadagnare e nulla da perdere e contro il quale può dimostrare il suo buon attuale grado di forma.

Ma nel clan azzurro il match più atteso è lo scontro diretto fra Barazzutti ed Ocleppo. I due si sono già affrontati due volte quest'anno, a Bologna nel Orapubblica ed al torneo di Firenze, ed in entrambe le occasioni ha prevalso il più giovane Ocleppo. Questa volta sulla distanza di tre set su cinque è difficile pronosticare un terzo successo del giovane scalatore del tennis italiano.

Ieri, intanto, anche Mac Nemee ha superato il secondo turno battendo Rocavert 6-2, 6-3, 6-3.

Piani e speranze dei nuovi proprietari della società

Vinovo, pronto un piano rivoluzionario per rilanciare subito l'ippica torinese

TORINO — *Trieste, 38 anni, laurea in economia, aspetto da «self-made-man», come dicono gli inglesi: questi i tratti salienti del conte Guido Metz d'Erll, uno dei due proprietari dei pacchetti azionari della «Società Campi di Vinovo» ceduti, per l'80 per cento, dalla Sai, la quale, a sua volta, li aveva avuti dall'Iti. L'altro proprietario, socio di Metz d'Erll, è Giovanni Ferraris. Entrambi vengono dall'ambiente dei cavalli: sono proprietari di scuderia, conoscono vite e miracoli delle società di corse.*

«La prima caratteristica di d'Erll e Ferrari, rispetto ai vecchi padroni, è proprio questa conoscenza diretta dei problemi del trotto e del galoppo (più del primo che del secondo, per la verità). Una delle preoccupazioni della Sai prima di cedere la maggioranza delle azioni a nuovi acquirenti, è stata proprio questa ricerca sistematica di persone competenti.

Metz d'Erll è esplicito in proposito: «E' stato il dr. Piantà, amministratore delegato della Sai, a contattarci e, in definitiva, a convincerci ad acquistare la proprietà. Volevo essere certo di cedere la Campo di Miralfiori a gente del giro». D'Erll è il proprietario della scuderia milanese di trotto Vittoba. I suoi proprietari più brillanti sono gli americani College Record e Scootsmoney. L'ing. Ferraris è titolare dell'allevamento La Bambolaccia di Desenzano. Il suo fiore all'occhiello è il puledro Ipanide.

«Oltre a essere proprietario di cavalli — *precisa il conte d'Erll* — Ho al mio attivo la costruzione dell'ippodromo di Follonica, una "piazza" che sta facendo passi da gigante in fatto di movimento di pisco e di spettacolo. L'idea di interessarmi in proprio di un ippodromo metropolitano come quello di Torino (n. d.r. *d'Erll fa parte degli azionisti della Trinno*) che notoriamente è in passivo, in un certo senso mi stimola e stimola, occasionale, il mio sodo».

E' una sorta di sfida che d'Erll e Ferraris si assumono di persona e che il primo spiega in questo modo: «Torino è una città che non vuol essere seconda a nessuno. Prendiamo il calcio. Al Comunale la gente ci va perché sa di poter vedere spettacoli di prim'ordine, i migliori in campo nazionale. I torinesi e, in genere i piemontesi, non sopportano sudditanza di sorta, e tanto meno se questa sudditanza è legata a Milano. L'ippica torinese, probabilmente, patisce questa posizione di "piazza" satellite di S. Siro. Le scuderie locali, sia di trotto che di galoppo, vanno a Milano perché trovano sbocco per i propri cavalli, ma i proprietari soffrono di questa situazione: vorrebbero vedere i propri cavalli correre sulla pista di casa, creare una sorta di antagonismo fra loro e fra i "fans" che li sostengono e magari costringere i colleghi lombardi ad accettare sfide sugli ippodromi di Vinovo. In altre parole: assumere la parte di "leaders". Se riuscissimo, come spero, ad innescare questa ambizione, più che legittima, dei proprietari locali di sentirsi dei veri protagonisti, e non dei fiancheggiatori, avremmo fatto un bel passo avanti nell'azione di rilancio dell'ippica torinese».

Cosa si può fare per promuovere questo rilancio? Il conte d'Erll non è un ingenuo. Sa perfettamente che l'impresa non è così semplice come sembra. In questa prima fase, diciamo così conoscitiva, sia lui che il Ferraris stanno raccogliendo dati precisi sulla situazione di fatto.

Ma una prima bozza di miglioramento ce l'hanno e sono già iniziativa che hanno del miraggio. Eccole: «Chiuderemo senz'altro con vetrate le tribune del trotto, in modo da poter gareggiare anche nelle domeniche d'inverno, come a S. Siro. Dovremo creare le comodità necessarie perché anche col freddo si possa venire all'ippodromo tutto l'anno; per ridurre al minimo le riunioni infrasettimanali, che sono passive. Una qualsiasi festività è sicuramente più redditizia, sì fini del gioco, che un giorno feriale. Poi metteremo il "tot" elettronico, nella convinzione che il movimento delle scommesse aumenterà di volume e batterà il gioco clandestino. Per il galoppo vogliamo costruire un centinaio di "boxes" sulla stessa area dell'ippodromo, nella parte sud, che si presta benissimo ad accoglierli».

Altre iniziative potrebbero essere un ristorante all'aperto anche al Tasio, una sala cinematografica per i bambini (con film di Topolino) che verrebbero custoditi da «nurses» attipendiate. Le mamme sarebbero libere di accompagnare i mariti.

Programma: cos'è che impedisce ai cavalli di grido di gareggiare sulla pista di casa? Se è qualcosa da cambiare, si cambia. «Uno'idea potrebbe essere quella di favorire un gemellaggio di galoppo con Cagnes sur Mer. A marzo gli ostacolisti della piazza francese terminano i loro impegni. Potremmo convincerli a trascorrere tre-quattro settimane a Torino con una serie di gare che li interessi».

Le iniziative del due nuovi «magnagra», come si vede, sono molte. L'ing. Ferraris della «Cezanne», che ora figura come consulente, è pronto a suggerire consigli adeguati, frutto della sua lunga esperienza di gestore di società di corse, capaci di innescare una terapia d'urto atta a smuovere la sonnolenza degli sportivi torinesi.

A. Debernardi

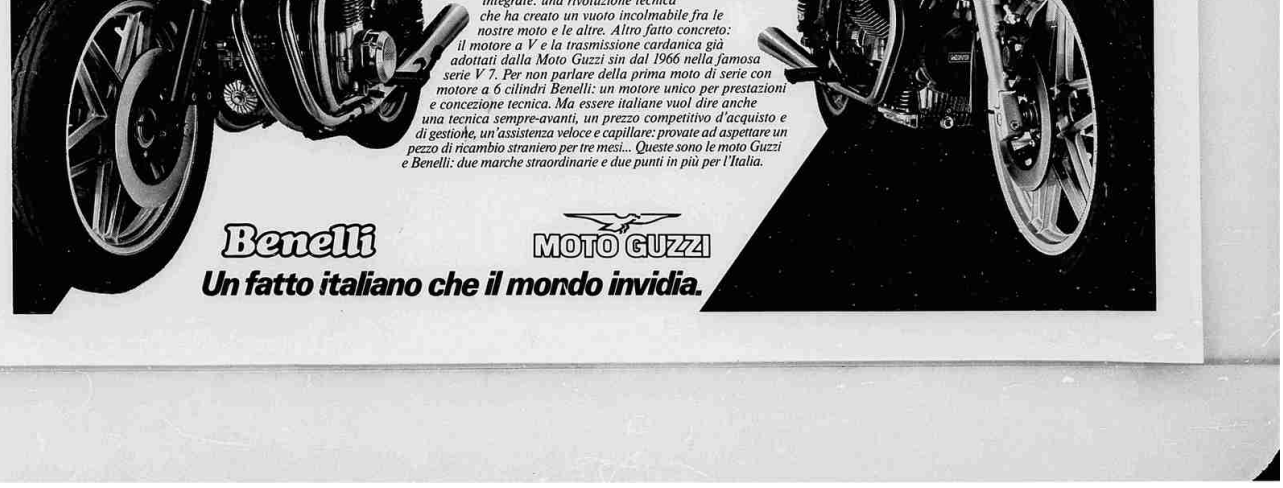
Comincia il ciclo estivo 20 riunioni, 400 milioni

TORINO — Sabato scorso si è conclusa la stagione primaverile di trotto. Oggi s'inizia il ciclo estivo che terminerà il 5 agosto secondo il seguente calendario: giugno: 1, 3, 7, 10, 17, 24, 29; luglio: 1, 5, 9, 12, 15, 19, 22, 23, 26, 29, 30; agosto: 2, 5. Venti giornate per un totale di circa 400 milioni di lire di premi da distribuire alle scuderie.

Sabato 17 giugno comincieranno le notturne e sarà subito un «boom», perché il programma prevede il Premio Società Campi di Miralfiori di 12 milioni di lire, aperto ai cavalli internazionali di 4 anni ed oltre, sulla distanza di 2100 metri. L'altra corsa di cartello dovremo aspettarla fino a sabato 22 luglio, ma sarà un'attesa ricompensa abbondantemente, perché è in calendario il Premio Carlo Maragoni di 33 milioni di lire. In pista i puledri di «3 anni», gli stessi che, verosimilmente, dopo la pausa estiva, si contenderanno il «Derby italiano» di trotto. Serata da favola per Vinovo, come è stato per gli anni passati, anche se i torinesi saranno alla vigilia delle ferie.

Per il «meeting» di oggi (inizio ore 15) il programma si affida ai «3 anni» e a 5 corsine, ad affrontare la distanza del doppio chilometro, dopo i «millesei» di rodaggio del periodo primaverile. In pista solo quattro cavalli: Cipper (L. Gennaro), Ivanor (A. Pedrazzani), Cotduk (A. Milani) e Elsiio (R. Donati). La dotazione della corsa — il Premio Passo della Sila — è di 4 milioni e 400 mila lire.

L'ospite milanese Cotduk, indotto a Vinovo, parte col favorito pronostico. I cavalli di casa si daranno da fare per impedirgli il successo, ma l'impresa appare disperata, a meno che Ivanor non si superi, o Cipper inventi un «numero» di prestigio. Disco chiuso, invece, per Elsiio.

Nelle altre corse indichiamo: Pr. Stelvio: Follaro, Messico; Pr. Giovi: Indù, Mustang; Pr. Cisa: Romualdo, Adenet; Pr. Cadibona: Imoris, Astratto; Pr. Pordoi: Idolo, Catcall; Pr. Della Futa: Navelli, Giobar; Pr. Turchino: Bulbo, Amedeo.

a. deb.